

L'INCHIESTA

Gli immobili della Difesa Come fare cassa sulla pelle degli inquilini

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Ha deciso di fare cassa il Ministero della Difesa guidato fino a poche settimane fa da Ignazio La Russa.

E lì, a Palazzo Baracchini, devono averle pensate tutte per rientrare negli stretti requisiti che imponevano le finanziarie urgenti di Tremonti. Tutte, fuorché intervenire sugli incredibili costi delle residenze di rappresentanza riservate al ministro, ma spesso usate dal figlio Geronimo, recentemente documentate. Ma sempre sugli immobili ha deciso di intervenire. Dando il benservito agli inquilini dei 18.939 alloggi militari sparsi per la penisola.

Uno sfratto mediante l'uso della forza pubblica sarebbe stato controproducente per l'immagine del governo. Dopotutto in quelle case ci abitano per lo più anziane vedove, pensionati, militari che tutt'ora servono lo Stato. Dunque che fare? Aumentare il canone a dismisura, decuplicarlo in alcuni casi, sino a costringere gli inquilini a lasciare «volontariamente» la casa. A quel punto calcolare per gli appartamenti un valore ben oltre i prezzi di mercato ed ecco che il guadagno è servito. La strategia, per quanto inverosimile, è contenuta in "Obiettivo 9", un documento segreto dello Stato Maggiore della Difesa, nel quale si legge che si sconsigliano i «recuperi forzosi» perché «in effetti subordinati ad un avallo politico», e poi perché la maggior parte degli affittuari sono in regola con il pagamento dei canoni. Ipotesi scartata.

Dunque per «riacquisire la piena disponibilità dell'intero parco alloggiativo», oltre a «un'incisiva sensibilizzazione della sfera politica», Obiettivo 9 propone «la ridefinizione degli attuali canoni con un aumento tale che elevi detti canoni a valori prossimi agli affitti di mercato». Al fine di ottenere «il rilascio delle unità abitative da parte degli utenti in quanto il canone elevato che si viene a determinare risulta sicuramente antieconomico/insostenibile rispetto ad altra soluzione abitativa (an-

che in zone periferiche) tratta dal libero mercato». La Finanziaria del 30 luglio 2010 ha tramutato la tattica (nella quale c'è chi ravvisa elementi di incostituzionalità) in legge. E così gli affittuari «sine titolo» (cioè coloro che non sono militari in servizio che per incarico hanno l'obbligo di abitare presso una località ma sono già pensionati o vedove di questi, o figli che hanno continuato ad abitare nelle case della Difesa per anni con il consenso del Ministero che percepiva regolarmente l'affitto) hanno cominciato a ricevere le lettere con i nuovi canoni. Tut-

Lo spreco

Del Ministero anche 4mila immobili abbandonati spesso nei centri cittadini

ti tranne i disabili, grazie a una mozione presentata dal Pd, Idv e Udc e votata in extremis nel febbraio scorso. Per gli altri la sorpresa: affitti passati da 200 euro al mese a 2.000, da 400 a 2.200, da 300 a 1.800. Spesso superiori al reddito complessivo di tutti i componenti della famiglia. Improprio per le vedove con la pensione minima. E peraltro ingiustificati per le condizioni degli immobili, che sono per lo più fatiscenti e degradati.

«Per calcolare i canoni la Difesa ha applicato due correttivi - spiega l'avvocato Nicola Cicone, che ha presentato ricorso al Tar per conto di 400 inquilini, il cui pronunciamento è atteso per gennaio - uno è il reddito dell'occupante, l'altro è la

Un patrimonio enorme, circa 19mila appartamenti. Dopo la stagione dell'equo canone c'è stato un forte aumento degli affitti fino a decuplicarli
Obiettivo: mandar via le famiglie senza pagare il prezzo degli sfratti forzosi

Il caso

I Generali e le Maserati
«Era l'offerta migliore»

«Giusto e ineccepibile». A definire così l'acquisto delle Maserati blindate da parte del ministero della Difesa è il generale Vincenzo Camporini intervistato da Klaus Davi per «Klaus Condicio». «Maserati - spiega il generale - ha fatto un'offerta economicamente più conveniente che le Audi 8: nessuno si sarebbe scandalizzato se fossero arrivate 18 o 19 Audi 8, ma arriva la Maserati ed ecco, questo spreco enorme». «L'opinione pubblica italiana - prosegue Camporini - ha paura delle parole. Se lei prende un cittadino qualsiasi e gli dice due parole Maserati e Audi, nell'immaginario di questo individuo da un lato si identifica il lusso sfrenato, dall'altro la macchina bella che ciascuno vorrebbe avere. L'ultima gara a cui si riferisce questo acquisto di automobili, è stata una gara cui hanno partecipato varie società europee, secondo le regole del mercato europeo. È stata una gara economicamente vantaggiosa perché l'offerta che ha vinto era la più vantaggiosa».

IN MARINA

All'accademia navale di Livorno 121 allievi hanno giurato alla Repubblica davanti al ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola. Tra loro 25 ragazze e 3 allievi provenienti da Perù, Senegal e Giordania.

durata della precedente occupazione «sine titolo», più è stata lunga più aumenta il canone ma è stata l'amministrazione che lo ha consentito e oggi li punisce.

Con questo meccanismo i canoni che vengono determinati non sono mai corrispondenti ai prezzi di mercato ma più alti di un 50% rispetto alla zona corrispondente». La beffa poi è doppia per i sine titolo. Perché fino al '92 non c'era una norma che regolasse la loro posizione. Poi con l'associazione CasaDiritto hanno raccolto le firme e le hanno inviate all'allora presidente della Camera Giorgio Napolitano, il Parlamento approvò quindi una legge che stabiliva per loro il pagamento di un equo canone. «Mi domando - continua Cicone - a chi vuole vendere la Difesa ora a questi prezzi abnormi le case ridotte in questi condizioni».

Già, perché in tutti questi anni la manutenzione è spettata solamente agli inquilini. Il Ministero ha parametrato i prezzi e ha fatto uscire l'elenco delle case nella Gazzetta Ufficiale di marzo scorso senza prima effettuare le dovute perizie negli alloggi e basandosi su schede tecniche vecchia anche di 60/100 anni. A Roma, per esempio, si tratta in gran parte di edilizia pubblica. Le case situate nel complesso di via delle Medaglie D'oro o alla Cecchignola cadono a pezzi. A Livorno si tratta di palazzi che hanno anche 2 o 3 secoli. Ma il Ministero della Difesa li ha accatastati come «abitazioni civili», cioè normali. «La Difesa comunque nelle grandi città ci guadagna - spiega ancora l'avvocato Cicone - perché o le vende vuote a un

18.939 alloggi militari in Italia

È il patrimonio del ministero della Difesa. Ci vivono militari in servizio e i «sine titolo»: militari a riposo, vedove e figli «rimasti» nell'appartamento

Equo canone

Una legge del 1992 stabilì il pagamento di un equo canone per i «sine titolo». La Finanziaria 2010 dell'ultimo governo Berlusconi è partita alla carica

Obiettivo 9, il documento segreto

Il ministero di La Russa pianificò la strategia, senza considerare che nelle case vivono vedove di marescialli e Generali, con stipendi assai diversi



La facciata del ministero della Difesa, a palazzo Caprara, Roma

prezzo maggiorato o le rende comunque appetibili vendendole con un inquilino dentro che paga un affitto davvero consistente». Questi affitti, dunque, servirebbero a rivalutare in proporzione l'immobile. Ma c'è di più: perché oltre agli alloggi abitati dai «sine titolo» il Ministero della Difesa possiede anche 4.000 appartamenti vuoti ma abbandonati, in rovina. Di questi 2.600 sono storicamente in attesa di lavori che sarebbero dovuti cominciare almeno 20 anni fa e di cui non c'è traccia, il restante sono invece in luoghi dove la presenza militare ormai è scarsa, per caserme chiuse, o direttive ministeriali. Solo a Roma le case vuote sono 350, anche nel centro storico, da Trastevere a Medaglie D'oro. Uno schiaffo in

una città dove l'emergenza abitativa è uno dei drammi delle giovani coppie, delle famiglie a basso reddito, dei precari. «Si potrebbe guadagnare da quelli, renderli produttivi, investirci sopra», nota Sergio Boncioli, Coordinatore di CasaDiritto.

La modifica «umana» Una mozione di Pd, Udc e Idv ha salvato i portatori di handicap dal salasso

Intanto agli inquilini «sine titolo» da ottobre stanno arrivando le lettere di notifica. «Anche a pensionati con figli precari che magari hanno un reddito complessivo di 1800 euro e gli si richiede ora di pagare un

affitto di 2.400 euro, molte famiglie sono già scappate», racconta Boncioli. «Noi – continua il coordinatore di Casadiritto – già un anno fa abbiamo fatto la nostra proposta al sottosegretario Crosetto, che aveva delegato agli alloggi: facciamo un equo canone con gradualità sul reddito. Ci sono i marescialli ma anche i generali, la forbice stipendiale è altissima. Ci sono le vedove ma anche gli alti in grado, allora facciamo una cosa giusta: facciamo pagare il 20% del reddito a tutti. Finora l'amministrazione ha incassato dai senza titolo ogni anno 36 milioni di euro. Con la nostra proposta la difesa ne incasserebbe 70 milioni».

Ma Crosetto e La Russa non ci hanno sentito e hanno preferito il documento «Obiettivo 9». ♦

3 domande a...**Giampiero Scanu**

«Queste operazioni non sono efficaci. Avevamo proposto aumenti ragionevoli»

Non si può fare cassa sulla pelle degli inquilini, ancorché definiti «sine titolo»: hanno servito le istituzioni». È il netto il senatore del Pd Giampiero Scanu, capogruppo in Commissione Difesa. Sulla questione degli affitti maggiorati assieme a Rosa Calipari e a Mauro Del Vecchio avevano costruito un'accesa battaglia parlamentare a suon di mozioni, tutte «soppresse» a colpi di fiducia con cui si sono votate le ultime finanziarie. «Il Pd aveva presentato una mozione per stabilire i termini entro quando un bene poteva garantire redditività ma evitando che l'implementazione del canone diventasse una leva per costringere le persone ad andare via. Avevamo proposto un affitto non inferiore all'equo canone e non superiore a una volta e mezzo al medesimo. Il Ministero ha invece voluto dare una «scossa forzata» in nome di una redditività tutta da dimostrare. In passato operazioni di questo tipo non hanno portato né a un utile pubblico né a un interesse dello Stato».

Invece cosa è successo?

«A colpi di fiducia il nostro emendamento non è passato e il risultato è un cappio al collo degli inquilini per costringerli ad andare via. Ad alcuni sono arrivati affitti pari anche a due volte e mezzo il loro stipendio, è immorale, non si fa cassa sui lavoratori, sbattuti fuori per vendere case con quei criteri assurdi»

Ora che farete?

«Intanto c'è il ricorso degli inquilini al Tar, che si pronuncerà a gennaio. Poi continueremo ad agire con questo nuovo governo»

E le 4.000 case sfitte e in degrado?

«Questi casi esistono in varie sacche della pubblica amministrazione, non solo alla Difesa. Devono essere riportate a una loro redditività. Lo stato di abbandono configura un danno erariale». ♦